

## **Costalli (MCL): “Utilizzare al meglio questo scorcio di fine legislatura per affrontare i nodi esistenti a cominciare dal lavoro”**



*Sta per calare la cappa del solleone sulla politica italiana, già pronta a un ‘rompete le righe’ che mal si adatta a una situazione come mai fluida, delicata e vicina a un punto di svolta decisivo com’è quella italiana. Ne abbiamo parlato con il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli (nella foto).*

**Presidente Costalli, come fotograferebbe la situazione politica italiana prima di questa pausa estiva?**

*La pausa estiva è solo un’illusione, e anche piuttosto pericolosa visto il momento: si aprono infatti davanti a noi mesi decisivi, che ci condurranno verso la fine della legislatura e che vanno riempiti di significato. Sprecarli sarebbe un gravissimo atto di irresponsabilità. Soprattutto penso alla necessità che il Paese ha di politiche efficaci e snelle, che sappiano intercettare e corroborare i primi timidi segnali di ripresa che mostrano*

*come anche l'Italia stia entrando nell'orbita di un miglioramento generale, sebbene siamo ancora indietro rispetto ai parametri dei contesti sovranazionali, come Ue e Ocse. Insomma non abbiamo tempo da perdere: i segnali di una miniripresa vanno sostenuti con un'azione ancora più decisa.*

## **E invece?**

*Invece noto che si tende, da parte di una certa politica, a non voler affrontare le vere questioni che ancora frenano la crescita italiana, lasciando sul tavolo irrisolti quasi tutti i nodi fondamentali: in primis il lavoro, ma anche la differenza tra Nord e Sud, la burocrazia elefantiaca... tutte caratteristiche che fanno da zavorra, frenando la ripresa italiana.*

## **Cosa dovrebbe fare la politica?**

*Innanzitutto lavorare sodo per utilizzare al meglio questo scorcio di fine legislatura ed eliminare i gap esistenti anche utilizzando al meglio la prossima legge di stabilità. Invece ancora una volta gli italiani sono costretti ad assistere all'avvilente balletto della corsa al riposizionamento partitico per garantirsi una ricandidatura nella prossima legislatura. Un fenomeno che riguarda l'intero arco costituzionale: dal centro al centro-destra fino al Pd renziano (che, mi pare, stia attraversando un momento di grande debolezza), per finire con la sinistra del Pd. Tutti intenti (solo) a garantirsi attraverso i Partiti politici una poltrona nella prossima legislatura. Siamo davvero fuori strada...*

## **Cosa si aspetta dalla prossima legge di stabilità?**

*Innanzitutto che si affronti seriamente il primo nodo italiano, che è e rimane ancora il lavoro. Il solco sul quale muoverci lo ha ben indicato Papa Francesco, quando ci ha esortati a ritrovare coraggio e giustizia per garantire un lavoro per tutti, prima ancora che un reddito per tutti. Non solo: penso anche alla famiglia, altra grande priorità. Una famiglia che va rilanciata, protetta e valorizzata con interventi importanti sul piano sociale, economico, fiscale e culturale. Ci aspettiamo insomma politiche coraggiose che vadano nella direzione dell'equità fiscale e della sussidiarietà, abbandonando i vecchi schemi triti e sterili dell'assistenzialismo.*

## **Cosa pensa del Governo Gentiloni?**

*Rispetto a Renzi, l'attuale premier ha un merito che gli va riconosciuto: quello di aver, almeno in parte, rasserenato il clima politico. Il segretario Pd, al contrario, con la campagna referendaria aveva estremizzato la divisione nel Paese. Noi avevamo partecipato al dibattito rivendicando la nostra convinzione critica sulla riforma e schierandoci per il No, ma sempre confidando in un confronto nel rispetto delle posizioni. Cosa che non è avvenuta, mentre nel Paese andava salendo il clima di grande tensione e certo Renzi non faceva nulla per abbassarla.*

## **Intanto però al Centro fervono le manovre per un nuovo progetto di assestamento politico...**

*Sì, e trovo tuttavia che sia ancora presto per dare un giudizio. Secondo me, per poter funzionare, un nuovo progetto - che si tratti di federazione o di un'altra formula -, deve nascere avendo come fondamento non la trasmigrazione di un certo numero di parlamentari da un gruppo ad un altro, ma da una visione del Paese basata sulla solidarietà, sul popolarismo e con una reale apertura alle forze vive presenti sul territorio. Gli elettori moderati chiedono questo, dopo anni di distinguo e divisioni.*